Anno XXXIX | Giovedì-Venerdì 4-5 Marzo 1886 | N. 52

GAZZETTA FERRARESE

GIORNALE POLITICO QUOTIDIANO

ASSOCIAZIONE — Città all' ufficio: Anno Lire 15 - Semestre Lire 8 - Trimestre Lire 4 — A domicilio: Anno 18 — Sem. 9 - Trim. 4, 50 — Provincia e Regno Anno 20 - Sem. 10 - Trim. 5 — Per gli Stati dell' unione si aggiunge la maggior spesa postale. Un numero Cent. 5.

INSERZIONI — Articoli comunicati nel corpo del giornale Cent. 40 per linea. Annunzi in terza pagina Cent. 25, in quarta cent. 15. Per inserzioni ripetute equa riduzione.
DIREZIONE E AMMINISTR. Via Borgo Leoni N. 24 — Non si restituiscono i manoscritti.

LOGOMACHIA

La stampa estera comincia a prendere sul serio la gran conversazione di Montecitorio, e s'immagina che l'Italia penda ansiosa dal labbro più o meno facondo dei sui 508 rappresentanti.

Senza dubbio, questa logamica asfissiante, in cui i discorsi si contano a dozzine e gli ordini del giorno non si contano nemmeno, appassionerebbe abbastanza una nazione di razza teutonica; una nazione, cioè, abituata a rispettarsi. La Francia stessa, la *nation-femme* di cui ridiamo tanto, non mancherebbe d'interessarsi a una discussione, nella quale è un giuoco tutto il sistema di governo; poichè non c'è cattiva finanza senza cattiva politica, e viceversa.

Sventuratamente per i giornalisti esteri, l'Italia è una parentesi morale nel consorzio delle genti. Questi 29, 435, 521 peninsulari non sono fatti come i loro fratelli indo-germanici. Noi si continua ad essere, a malgrado delle apparenze, *les petits neveux de Macchiavelli*. Ecco perchè non c'indovinano.

La verità è che davanti ai resoconti quotidiani della *Stefani* noi si sonnecchia o si sogghigna. L'interessamento destato nella penisola da questa battaglia di retori è inferiore a quello destato dall'ultimo processo scandaloso. Si sbirciano i discorsi dei ministri e dei deputati non per sapere che cosa dicono, ma per vedere come se la cavano. Oppure non si leggono affatto, bastando alla nostra modesta curiosità i bollettini telegrafici sulla malattia del ministero. Si assiste, insomma, a questo grande torneo oratorio come a un'operetta senza polpacci, colla differenza che il divertimento è gratuito, almeno apparentemente, e che non occorre andare a teatro.

Che il Padre eterno di Stradella pieghi a sinistra o resti dov'è; che la pentarchia si liquefaccia o che la destra torni al potere; che il ministero rimanga, si modifichi o se ne vada a tutti i diavoli, non sono cose che meritano l'attenzione pubblica. Il « bel paese » è pronto a tutto, perchè è indifferente a tutto. La baraonda parlamentare non lo diverte che fino a un certo punto: la confusione dei principii nella fusione degl'interessi o fa semplicemente sorridere: appena un cambiamento a vista di gabinetto potrebbe procurargli una piena emozione; ma, cessato il primo movimento di sorpresa, si stringerebbe indubbiamente nelle solite spalle. Lo sbadiglio: ecco la sua opinione!

L'Italia è il paese più governabile dei due emisferi: non le si domandi di interessarsi alle forme e ai metodi di questo governo qualunque. Purchè non le si faccia sentire un po' troppo il peso dell'amministrazione: purchè le si lasci inaugurare i suoi monumenti, i suoi congressi, le sue esposizioni; purchè le si permetta di udire dei concerti e delle conferenze, di fare delle regate e delle mascherate, il resto non la riguarda.

Avviene così che, mentre i Demostene fiorenti a Montecitorio fanno di tutto per procacciarsi una polmonite, nella dolce illusione che qualcheduno li ascolti o li legga, la penisola — questa magnifica casa di salute — non si occupa che di suoi piccoli affari e dei suoi minuti piaceri. Il paese — nella sua qualità di locandiere consumato — se la piglia colla tramontana che aggiorna la primavera, col sole refrattario che non invita abbastanza tisici, coi *touristes* in ritardo che consultano il barometro. Ma l'idea che il detto Cairoli ridiventi ministro degli esteri, non gli attraversa un momento il cervelletto.

Questa apatia per l'eloquenza politica potrebbe sorprendere altamente i giornalisti stranieri, se fossero così abili di constatarla. Ma l'Italia se ne sente bene, e non ha, del resto, tutti i torti.

Il suo indifferentismo cronico le impedisce, prima di tatto, di commettere parecchie corbellerie: chi ne dice non ne fa. Poi, è la sua maniera di protestare. Quando la seccano o la indagano, essa dà la sua famosa spallata — una spallata sufficiente a volte a rovesciare un gabinetto o un partito. Basta ch'essa rida sul naso a qualcheduno, per fare di un grand'uomo un cadavere. È vero che da qualche tempo non ride più: ed ecco perchè gli Sbarbaro ed i Maffi infieriscono.

D'altronde, siamo equanimi. Come potrebbe una nazione artista, che continua a far versi invece di quattrini e sporcare tele invece di tesserne, come potrebbe appassionarsi per una discussione così logaritmica, che, in fondo, è il trionfo della slealtà combinata colla verità?

Il colto pubblico sa anticipatamente che i partiti si agitano nel vuoto morale; che i grandi oratori sono i primi a non credere nei propri argomenti; che non si fa una lotta di principii, ma di ambizioni; che, votato l'ultimo ordine del giorno, si tornerà da capo coi medesimi bizantinismi e coi medesimi appetiti, e che non merita di cambiare, dal momento che *plus ça change, plus c'est la même chose.*

La giovine nazione, col suo acume ereditario, vede sotto ogni cifra una cupidigia e sotto ogni formola una menzogna; sente che non sono in causa i sistemi, ma le persone; indovina che gli uni vogliono restare sull'albero fruttifero del potere e gli altri vogliono salirvi; motivo per cui tutti gridano insieme.

L'Italia — questa Italia epatica e apatica che si salva a furia di buon senso — sa, infine, che a Montecitorio nessuno si occupa di lei, parlando tuttavia sempre di lei. Essa ha dunque il diritto di non occuparsi di loro. È il meno che possa fare, visto che avrebbe anche quello di farla finita.

Come si vede, l'incuranza del pubblico peninsulare per le grandi discussioni politiche non è un fenomeno superiore all'intelligenza comune. Ma la stampa estera è così poco intelligente!...

Arturo Colautti

IN ORIENTE

La pace è finalmente conclusa fra la Serbia e la Bulgaria. Quella medesima ostilità che è stata cagione della guerra traspare dalla formula asciutta con la quale i due Stati dichiarano che è finita. Sicchè si può dire che questa pace non ci sarebbe ancora, se essa non fosse l'effetto dell'accordo delle Potenze, ben risolute, anche questa volta, a mantenerla. Ciò che ha caratterizzato codesto episodio balcanico è stato l'antagonismo che s'è visto scoppiare d'improvviso fra popolazioni che tutto faceva supporre dovessero essere legate in un comune intento, contro un nemico comune. Esse sono sorte a contrastare i Bulgari, in nome di un preteso equilibrio, sotto il quale non sono riuscite a nascondere le loro piccole gelosie. Non hanno visto che operando così, abdicavano, senza volerlo, nelle mani delle Potenze, che potevano, a maggior ragione parlare in nome di un equilibrio superiore al loro. Le quali Potenze devone avere accresciuto il proprio convincimento, che ad un assestamento delle questioni orientali è più che mai necessario il loro intervento.

Quello, adunque, che v'ha di più interessante, di più notevole nella pace conclusa fra la Serbia e la Bulgaria, è che essa viene a confermare di nuovo il fermo proposito delle Potenze di non rompere l'accordo che hanno stabilito per la conservazione della pace generale.

E ciò da bene a sperare, per l'avvenire e per lo scioglimento pacifico del conflitto che la Grecia, correndo all'impazzata alla sua rovina, vorrebbe impegnare colla Turchia.

L'accordo delle potenze salverà la Grecia, per quanto essa non lo meriti affatto.

NOTIZIE VATICANE

Il Papa ricevette in udienza il Collegio dei Cardinali. Rispondendo al loro indirizzo, ricordò quando egli e i suoi predecessori operarono per gli studi e per la scienza.

Disse che la Chiesa non avversò mai il progresso, ed egli vorrebbe fare di più per l'incremento della scienza, ma glielo viata la mancanza di libertà nell'azione.

Il Papa soggiunse che anche recentissimi fatti dimostrarono che bastano futili pretesti e volgari malignità perchè il Pontificato sia fatto impunemente segno alle ire delle moltitudini e il Vaticano sia oggetto di minaccie e feroci propositi!! Sottomessi, esclama il Papa, a quanto disporrà la Provvidenza della nostra umile persona, non possiamo desistere dal reclamare, dinanzi al Mondo Cattolico, condizioni assicuranti efficacemente il nostro decoro e la nostra libertà. Voglia il Dio Pietoso affrettare il lieto e desiderato avvenimento!!

LO SCIOPERO FERROVIARIO

Tutti gli operai delle officine ferroviarie d'Ancona hanno ripreso il lavoro.

I 4 che erano stati arrestati vennero messi in libertà.

Sperasi che questo esempio verrà a far ritornare al lavoro anche gli scioperanti di Bologna e di Verona.

Anche gli operai dell'officina di Rimini sono ritornati al lavoro.

Ma ora è la volta dei macchinisti.

Da Roma telegrafano d'urgenza all'*Arena di Verona* in data di ieri:

Non essendosi appianate le divergenze fra i macchinisti e le società ferroviarie, si afferma che domani i macchinisti si dichiareranno in sciopero generale.

Alle tre del pomerigio i macchinisti fermerebbero le locomotive, dovunque si trovino con esse.

Mi si assicura che il Governo, prevenuto, è intenzionato di agire con grande energia per impedire si danneggiano così i grandi interessi della Nazione, e si mettano in pericolo le vite dei viaggiatori.

I macchinisti saranno costretti a condurre le locomotive mettendo a lato di ognuno di essi due carabinieri e un ingegnere — quest'ultimo per ovviare a sbagli dolosi nel maneggio dei meccanismi.

I riottosi verranno arrestati.

IN ITALIA

ROMA 2. — Il termometro oggi annunziava una quindicina di voti di maggioranza pel Ministero, e la certezza di una modificazione ministeriale anche con tale maggioranza, restando naturalmente a capo l'on. Depretis. Se poi i voti si pareggiassero, o vi fosse una differenza minima, la Camera dovrebbe sciogliersi; ma questa ipotesi è abbastanza remota.

— È morto il cardinale Angelo Jacobini, cugino del segretario di Stato. Nacque in Genzano nel 1825, fu creato cardinale il 27 marzo 1882. Era un uomo colto, un prete temperato.

— Si parla di una possibile riforma alle conservatorie delle ipoteche nel senso di regolare la proporzione fra gli emolumenti dei conservatori e quelli dei primari impiegati della finanza.

BARI — Il bastimento dàlmato *Ida Maggiore*, ierialtro sera si sfracellò sulla scogliera del porto.

A stento si salvò l'equipaggio, e due marinai rimasero gravemente feriti, perchè sbattuti dalle onde sugli scogli.

Perirono 100 buoi che portava.

Lo spettacolo che presenta da ieri il mare in tempesta, è spaventoso.

SAVONA — È scoppiato un incendio nello stabilimento metallurgico dei signori Rizzolio e Trucco.

Crollò la tettoia, ed una parte della fabbrica.

I danni si calcolano a circa L. 30,000.

ALESSANDRIA — Certa Bardo, levatrice, abitante in via Ferrara, si è reso complice di un grave delitto, che ha impressionato vivamente la popolazione.

Pochi giorni or sono la levatrice di Sezzè consegnava a quella autorità il cadaverino di un neonato, dicendo essere figlio di una vedova, la quale non voleva essere conosciuta.

Pochi giorni dopo moriva in quello stesso comune certa Francesca Maria Delfino, vedova Pocattino.

Su questo inaspettato decesso corsero varie dicerie, le quali giunte all'autorità fecero ordinare una visita al cadavere della puerpera, dalla quale visita si constatò che la levatrice Bardo con una puntura procurata alla partoriente per mezzo d'una punta — dicesi d'un fuso — si sia resa complice di un infanticidio che cagionò pure la morte alla puerpera.

La sciagurata levatrice venne arrestata.

BOLOGNA — La Corte d'Assise condannava ieri alla pena capitale quel Dolci Armando che sulla ferrovia tra Poretta e Pistoia assassinava non ha guari Pietro Padovani.

ALL' ESTERO

PARIGI 2. — Notizie di Grecia fanno sapere che, in un colloquio, il ministro Delyannis dichiarò di comprendere che un attacco della Grecia contro la Turchia sarebbe una follia; ma che la Grecia non disarmerà finchè non avrà ottenute le sue frontiere. Aggiunse che neppure la dimostrazione della flotta europea cangerebbe una tale risoluzione.

— I generali reduci dal Tonchino sono tutti destinati ad essere ferocemente attaccati ed accusati.

Oggi è la volta del generale Courcy, che la *Républblique*, il *Paris*, opportunista, e la *Larterne*, intransigente, accusano per abusi commessi durante il comando del Tonchino e vogliono sia sottoposto a processo.

La *Lanterne* arriva a dire che Courcy per ambizione protrasse la guerra, mentre poteva pacificare il paese.

— Si ha da Valenciennes:

Fu condannato ad un anno di carcere uno scritturale dell'ufficio del genio che ha rubati i piani delle nuove fortezze per venderli alla Germania.

BERLINO — La *Stefani* ha annunziato che l'Imperatore Guglielmo anche dopo la contusione riportata dalla caduta al ballo continua a ricevere rapporti ufficiali, ma da telegrammi particolari di fonte attendibile si rileva invece che è seriamente ammalato.

STOCCOLMA — Il Parlamento svedese ha votato per la prima volta, nel bilancio di quest'anno, un credito di 100,000 corone per le indennità da accordarsi alle vittime degli errori giudiziari.

Quando si voterà una legge simile in Italia?

CRONACA

Consiglio Comunale — Alla seduta di ieri intervenivano, oltre il R. Sindaco, 38 Consiglieri, ossia i signori:

Roveroni, Mayr, Revedin, Ferraresi, Righini F., Mori, Borsari, Caroli, Mantovani, Magnoni, Vassalli, Deliliers, Buosi, Finzi, Zaina, Novi, Luppis, Turbiglio, Grossi, Forlani, Devoto, Ravenna L., Masi, Giglioli, Pareschi, Cavalieri, Casotti, Saratelli, Scutellari, Bonetti, Ravenna G., Pasetti, Pirani, Prosperi, Righini E., Brondi, Martinelli, Borsatti.

— Il cons. Luppis raccomanda una più rigorosa applicazione del regolamento sui cani nell'interesse della pubblica sicurezza.

Il R. Sindaco assicura che in questi ultimi tempi furono adottate eccezionali cautele e che non mancherà di rinnovare analoghe raccomandazioni alle Guardie Municipali.

— Si riprende la discussione del bilancio all'art. 176 Uscita. All'art. 183 eliminasi la somma di L. 888, destinata ad un secondo ispettore dell'illuminazione notturna e si ammette invece il compenso di L. 180 ad una Guardia Urbana che coadiuvi il primo ispettore, cosicchè la somma preventivata in L. 1776 si riduce a L. 1068.

— Col consenso del comandante il Corpo, le spese ordinarie e straordinarie pel locale e materiale dei Civici Pompieri da L. 10671 si limitano a L. 7121.

— I lavori non contemplati in altri titoli, sia ordinari sia straordinari e riferibili a stabili comunali, erano proposti per L. 8250, ma rinviandosi ad altro esercizio l'ultimazione della scarpata nel fabbricato detto di S. Lorenzo che importa L. 3800, l'art. 200 viene approvato in L. 4430.

— All'art. 202 « spese diverse per la manutenzione dei Giardini, Viali e Passeggi », il cons. Roveroni propone la riduzione di L. 1500. Il R. Sindaco acconsentirebbe ad una falcidia meno sensibile. Il cons. Buosi vorrebbe l'appalto. Da tutti i banchi si prende parte alla discussione. Chi appoggia la spesa proposta dalla Giunta in L. 5500, chi la vuole ridotta a L. 4000, chi, secondando le viste del comm. Trotti, sta per la spesa complessiva di 4900 a 5100. Nasce una grande babele, talchè le singole e svariate proposte vengono tutte poste all'indice.

— Il cons. Ferraresi e l'ass. Cavalieri trovano la cosa poco seria e chieggono la sospensiva nella speranza che domani possa ottenersi maggior accordo.

— La poca regolarità degli orologi pubblici dà luogo a giuste e pratiche osservazioni dei cons. Righini F. e Casotti. Approvasi nullostante la somma iscritta per conduzione di L. 200.

— Letta una dichiarazione del comm. Monteverde sull'impossibilità di ultimare nel 1886 il monumento al Gran Re, stralciasi all'art. 207 il penultimo fondo di L. 7500.

— Il cons. Righini F. all'art. 210 « spese di concorso per costruzione di ferrovie » ricorda la nuova legge votata dal Parlamento, colla quale rifondonsi in gran parte le spese sostenute dalla Provincia e dai Comuni. Crede che Ferrara, Portomaggiore, Argenta mai siansi accordate per il riparto della spesa, e che la Provincia in difetto di ciò ne abbia suddiviso l'importo in ragione del percorso chilometrico. Ignora come sarà suddivisa conseguentemente la somma che potrà essere rimborsata. L'ass. Pareschi assicura che la Giunta Comunale non ha mancato di sollecitare qualche risoluzione in proposito. L'ass. Cavalieri, convenendo nell'assennatezza delle osservazioni Righini, stima indispensabile mantenere la cifra di L. 21223. 32 iscritta per quest'anno nel Bilancio, senza pregiudizio della liquidazione finale.

La spesa è quindi approvata come alla proposta della Giunta.

All'art. 246 « Assegno all'Arcispedale di S. Anna » trovansi inscritte L. 94,000 così ripartite: L. 82,223. 95 per sussidio al bilancio ordinario, L. 11,776. 05 per acconto di lavori straordinari (ascendenti in complesso a L. 44,078. 90).

Il cons. Roveroni domanda l'iscrizione pura e semplice delle L. 82,223. 95 muovendo censure al sistema di capitalizzare le donazioni eventuali e propone di rimandare il saldo di lavori straordinari ad altro momento.

Il cons. Ferraresi descrive i lavori straordinari eseguiti nell'Arcispedale di S. Anna, li dichiara tutti indispensabili e dettati da bisogni d'igiene e di decoro, encomia quella solerte e previdente amministrazione, osserva che nel bilancio da essa presentato le spese ordinarie ascendono a L. 87,726. 85 e quelle preventivate per lavori straordinari a lire 38,576. 80, chiede che nulla sia decurtato dalle L. 87,726. 85 e ammette tutt'al più che si subordini il pagamento dei lavori straordinari ad un'operazione di credito estinguibile in vari anni.

Prendono la parola sull'argomento i cons. Mantovani, Turbiglio, Novi, e Finzi.

Si domanda ragione del computo diverso fatto dalla Contabilità comunale e da quella dell'Arcispedale. Il contabile Balestreri entra in un campo di cifre, dalle quali è parso arguire che l'Amministrazione dell'Arcispedale non ha tenuto conto nelle sue entrate pel 1886 delle restanze attive del Consuntivo 1884, ascendenti a oltre L. 10,000.

Ma non si lascia neppur terminare tale esposizione e si vota la cifra di lire 87,726. 85, colla riserva di provvedere all'ammontare dei lavori straordinari con un prestito a parte.

Le spese all'art. 259 per locale e materiale della Banda civica — consenziente la Giunta — sono ridotte da L. 3000 a L. 2000.

Restano a discutersi tutti gli articoli sospesi riguardanti il personale, il movimento di capitali, le riserve e *riservine*, i giardini pubblici, ed alcune nuove spese rimesse alla chiusura del Bilancio.

Ad oggi.

Nello schema di Preventivo 86 presentato dalla Giunta restano scoperte — ammettendo la sovrimposta comunale in L. 684,162. 03 — ben L. 80,824. 11.

Per ora il Consiglio Comunale ha iscritte come maggiori entrate L. 8025, dalle quali dedotte L. 21. 28 per affrancazione di un canone rimangono Lire 8003. 72, senza tener calcolo delle L. 5341. 11, restanze attive del 1884 a favore del Cimitero Comunale, ancora non passate in economia. Nella parte passiva poi ha diminuite le spese di L. 53,230. 87, dalle quali detratte L. 157. 48 per fitto all'art. 21 e per soprassoldo all'art. 224, restano L. 53,073. 39 che aggiunte alle L. 8003. 72 danno un totale di L. 61,077. 11.

Lo sbilancio riducesi dunque a Lire 19,747.

Sappiamo che la Giunta, pur non volendo rinunciare alle *riservine* inscritte alle singole categorie, è disposta a falcidiare di L. 6000 le spese casuali ed il fondo riserva di cui agli art. 138 e 139.

Presupposto che sulle L. 5341. 11, restanze stornate dal consuntivo 84 a favore del Camposanto si tolgano almeno L. 1747 — rimangono a coprirsi sole L. 12,000.

Ammesso che le nuove spese non ancora deliberate ascendano a L. 8000 circa torna uno sbilancio di L. 20,000, al quale com'è probabile si provvederà col prorogare pro rata il debito di L. 33,533. 08 verso la Cassa di Risparmio, unificandolo se occorre a quello da contrarsi per i lavori straordinari all'Arcispedale S. Anna.

Acqua potabile — Riceviamo e pubblichiamo:

Egregio sig. Direttore.

Bologna 3 Marzo 86.

Leggo il N. 50 della *Gazzetta* ed all'opinione sua, che invece di una Conferenza io deva farmi innanzi — con un progetto dettagliato, impegnativo ed analogo deposito — reputo di dichiarare, che il progetto dettagliato, impegnativo (appoggiato anche da lettera di questo signor Sindaco comm. Tacconi) fu già da me inviato a cotesta Prefettura, e dalla medesima fu premurosamente trasmesso al Municipio.

Quanto al deposito ho detto — che non appena l'on. Giunta, sia per tradurre i patti, che si stabilissero, in formale Compromesso, presenterò rassicurante garanzia personale, od il relativo *deposito*.

Ella comprenderà, del resto, che io non posso ora entrare pubblicamente nei dettagli del mio progetto, onde ad altri non serva di *falsariga*.

Sempre più Obb.mo Suo

A. ing. Zannoni

Guardie e messi Comunali. — Non sappiamo se oggi o poi il Consiglio si occuperà delle condizioni delle guardie e dei messi comunali e dei loro legittimi ricorsi per un equo miglioramento del trattamento loro.

Ad ogni modo, noi, esprimendo la voce di quanti hanno cuore e non confondono la necessità di economie col dovere di dare ad ognuno il premio delle sue fatiche, uniamo la nostra preghiera alla loro e raccomandiamo al patrio Consiglio la sorte di questi poveri paria della civica azienda.

Può essere certissimo il Consiglio che ogni deliberazione in loro favore, sarà accolta con compiacenza da tutti.

Corte d'assisie — Ieri ebbe seguito la trattazione della causa contro Lazzarini Giovanni, Lazzarini Luigi e Gennari Anna accusati di furto qualificato e ricettazione.

L'udienza di jeri venne occupata nell'udizione dei testi tutti e d'accusa e di difesa, la continuazione della causa venne rimessa ad oggi.

La società Impiegati terrà adunanza generale Domenica 7 corr., ad un'ora e mezza pomer., nel locale delle Scuole Femminili in S. Margherita:

1. Per terminare la discussione del nuovo Statuto organico;

2. Per prendere cognizione del conto finanziario della cessata Rappresentanza;

3. Per eleggere il Consiglio Direttivo, a mente del nuovo Statuto.

Viti americane. — Il Ministero di Agricoltura ha inviato in dono al nostro Comizio agraio una certa quantità di semi di viti americane. Chi desidera tentare la coltivazione di queste nuove varietà di viti, si rivolga alla Direzione del Comizio che distribuisce *gratis* i campioni ricevuti.

Notizie ferroviarie. — *Per il carnevale.* — Per chi volesse assistere agli spettacoli dei carnevali di Milano, Firenze, Roma, Napoli, Torino, le Società ferroviarie fanno le solite facilitazioni nei prezzi.

Cose di Pontelagoscuro — Riceviamo con preghiera di pubblicazione.

Preg.mo sig. Direttore

La prego di far sapere a mezzo della *Gazzetta* che la lettera mandata alla *Rivista* da Pontelagoscuro e comparsa nel numero di jeri è tutto un tessuto di falsità.

Non c'è *inerzia*, non c'è *apatia* come afferma l'anonimo scrittore, *rispetto a cose di pubblica ragione*. Amante del mio paese assai più forse dell'anonimo corrispondente, e come Delegato del R. Sindaco, faccio del mio meglio e non risparmio lo zelo indefesso. E non appena malato l'egregio mio amico Dott. Francesco Ferri, non ho mancato di fare *immediato* rapporto e visita personale al Sindaco perchè oltre all'osservanza dell'articolo del Regolamento il quale delega il servizio ai medici delle condotte limitrofi, curi eziandio la momentanea sostituzione del Ferri con un medico stabile.

Grazie del favore che Ella mi rende

Ignazio Braghini

Società dei fiaccherai. — Anche i fiaccherai si sono riuniti in società di mutuo soccorso e di mutua solidarietà.

La Presidenza fu eletta nel modo che segue:

Presidente onorario: cav. Luigi Buosi.
Presidente effettivo: Costantino Carnevali.
Vice Presidente: Tosi Antonio.
Segretario Ettore Mazza.
Consiglieri: Bonafini Andrea, Frignani Ferdinando, Baldazzi Giuseppe, Bignozzi Feliciano.
Cassiere: Pietro Mantovani.
Esattore: Mantovani Agostino

Giovedì grasso — Salgano graditi ai distributori della pioggia e del vento, gli incensi e i ringraziamenti di tanti e tanti che dopo il tempaccio di stanotte in un miscuglio orribile di pioggia di grandine e di neve, ebbero la consolazione di destarsi stamane tra i sorrisi di un bellissimo e tiepido sole primaverile. Salgano ad essi preghiere fervidissime perchè la loro clemenza si mantenga e soccorra tante buone intenzioni di carnevaleschi trionfi.

Il programma dei divertimenti d'oggi resta così stabilito:

Lupini dolci e vino più o meno amaro in tutte le case... dove ce n'è, e in tutte le osterie.

Al tocco, seduta del Consiglio Comunale. Anche questo, purtroppo va noverato tra i pubblici divertimenti.

Nella Piazza Municipale, **Festival** a tutto pasto e a tutta digestione — grande altalena e *barcamena* in continuo movimento a comodo dei ragazzi e dalla satira — circondata com'è — l'altalena — da tutti gli edifizi Municipali. — Lotterie vuota-tasche in tutte le botteghe.

In Giovecca . . . . . ?

Al Teatro Comunale questa sera alle 8 1/2 — **Due Favorite**. Quella di Donizetti, e la prima ballerina Ester Bavazzani della quale ricorro la serata d'onore e che eseguirà piroette nuovissime nelle variazioni del *ballet*.

Al Teatro Bonacossi gran **Veglione** che durerà tutta la notte con estrazione di vistosi premi.

Fatto, letto - da chi leggerà - e pubblicato.

Concorso storico. — La Società reale di Napoli, « Accademia di scienze morali e politiche » ha bandito un concorso per il premio quinquennale 1886-1890 sul seguente tema: *Roberto d'Angiò e i suoi tempi.*

Il premio è di lire 5000.

Il termine della presentazione delle memorie è il 31 marzo 1890.

Le memorie dovranno inviarsi al segretario non più tardi del termine fissato, e dovranno essere scritte in italiano, latino o francese.

Coloro, che saranno chiamati a giudicare le memorie ed a votare, non potranno concorrere al premio, quando anche volessero rinunziare al diritto di votazione.

Panattieri e Macellai. — A norma del pubblico, riproduciamo l'elenco dei Panattieri e Macellai che hanno protratta la chiusura dei loro Esercizj nel corrente mese.

Panattieri: (fino alla mezzanotte)

Liesch Giovanni, Piazza Mercato N. 66 - dal 1 all 18.

Tagliavini Alessandro, via Garibaldi N. 103 - dal 9 alli 16.
Comastri Giovanni, via Capo Ripagrande N. 47 - dal 17 al 24.
Azzolini Giuseppe, via Saraceno N. 40 A - dal 25 al 31.

Macellai: (fino all' ave maria).

Bertoni Davide, via Mazzini N. 74 - dal 1 all 8.
Bertocchi Ruffo, via Saraceno N. 77 - dal 9 alli 16.
Bovi Ferdinando - Piazza Mercato N. 44 - dalli 17 alli 24.
Manzoli Giovanni, via Garibaldi N. 87 - dalli 25 alli 31.

Il mese di marzo — Predizioni del solito Mathieu de la Drome per il mese di marzo:

Continuazione del periodo ventoso e piovoso (specialmente ventoso) incominciato il 25 febbraio e terminante il 5 marzo.

Periodo piovoso e ventoso — specialmente ventoso — alla luna nuova, che comincierà il 5 e terminerà il 13. Mediterraneo assai agitato dopo l' 8.

Periodo ventoso al principio, piovoso e ventoso verso la fine, quello che comincierà il 13 e terminerà il 20. Vento forte sul Baltico, sul Mare del Nord, sulla Manica e sull' Oceano, specialmente dal 17 al 19. Mediterraneo agitatissimo. Rilasci alle Azzorre. Pioggie generali, specialmente forti nei paesi occidentali, alla luna piena, che incomincierà il 20 e finirà il 27. Periodo di una certa gravità.

Venti variabili e frequenti, durante il corso di questo periodo, non soltanto sull' Atlantico, ma anche sul Mediterraneo e su tutti i mari interni, particolarmente dal 20 al 25. Tempo cattivo nei paraggi della Corsica, Sardegna e Sicilia e sulle coste della Toscana. Stretto di S. Bonifacio poco accessibile. Navigazione difficile fra la Francia, l' Algeria e le coste orientali della Spagna. Adriatico fluttuoso in tutta la sua estensione.

Periodo di bel tempo all' ultimo quarto della luna, che comincierà il 27 e finirà il 4 aprile.

Carattere del mese: ventoso e piovoso dal 10 al 13, assai variabile dal 13 al 20, piovoso ed assai ventoso dal 20 al 27, bello dal 27 al 31. In complesso mese cattivo. Temperatura malsana.

In questura — F. G. pregiudicato in furti è stato denunziato alla Autorità Giudiziaria come sospetto autore di tre distinti furti qualificati commessi a danno di Guidoboni Vittorio, Marvelli Giuseppe e di Barabani Lodovico di Casumaro.

— È stato denunziato M. P. per lo stesso titolo a danno di Beltrami Antonio di Argenta.

— Si verificò a Bondeno un incendio casuale nel fienile di Taddei Pietro affittuario producendo un danno al fabbricato di L. 1900.

UFFICIO COMUNALE DI STATO CIVILE

Bollettino del giorno 27 Febbraio

NASCITE - Maschi 0 - Femmine 1 - Tot. 1.
NATI-MORTI — N. 0

PUBBLICAZIONI DI MATRIMONIO

Trevisani Guelfo fu Giuseppe con Franchini Luigia fu Isidoro — Berretta Giovanni di Pietro con Fabbri Maria di Giacomo — Melloni Giovanni di Carlo con Negrelli Giuseppina fu Giuseppe — Cavallini Oreste fu Antonio con Carli Teresa fu Luigi — Consolini Giovanni di Giovanni con Boeche Luigia Carolina di Virginio — Finzi Clemente fu Abramo con Morini Irene di Luigi.

Felisati Anselmo fu Pietro con Martinengo Adalgisa fu Ignazio — Barsotti Francesco di Giuseppe con Lorenzini Carolina fu Leopoldo — Orfiati Giuseppe di padre incerto con Barbini Adalgisa di Domenico — Marchiani Cesare di Giuseppe con Baraldi Luigia di Luigi — Minerbi dott. Cesare di Salomone con Marchi Emma di Angelo — Finzi Adolfo di Isach con Bassani Alice detta Clara di Giuseppe — Lombardi Antonio fu Ludovico con Malaguti Adele di Giovanni.

MATRIMONI — Paramucchi Giovanni possidente celibe con Motta Clementina possidente nubile — Mainardi Giuseppe fornaio celibe con Scaproni Maria, sarta nubile.

MORTI — Boldrini avv. Giovanni fu Antonio coniugato di Ferrara di anni 42, possidente — Manarini Clotilde fu Pietro in Tosi di Ferrara di anni 31, sarta — Ragazzi Margherita fu Giacomo vedova Ricci di S. Luca di anni 89 giornaliera — Previati Rosa fu Giuseppe in Mingozzi di Ferrara di anni 76, ricoverata.

Minori agli anni uno N. 0.

28 Febbraio

NASCITE — Maschi 1 - Femmine 1 - Tot. 2.
NATI-MORTI — N. 0.
MATRIMONI — Spadoni Vito, negoziante, ved. con Pasetti Vittoria, Modista, nubile.
MORTI — Forlani Antonietta di Luigi di Ferrara di anni 1 e mesi 1.

Minori agli anni uno N. 1.

1 Marzo

NASCITE — Maschi 3 - Femmine 2 - Tot. 5.
NATI-MORTI — N. 0.
MATRIMONI — Dalpasso Antonio, falegname, celibe, con Santi Augusta, serv. nub.
MORTI — Minori agli anni uno N. 3.

OSSERVAZIONI METEOROLOGICHE

3 Marzo

Bar.° ridotto a 0° — Tem.ª min.ª + 1°, 7 c
Alt. med. mm. 744.99 — » mass.ª + 5°, 3 c
Al liv. del mare 747.09 — » media + 3°, 4 c
Umidità media: 92°, 9 Ven. dom Vario

Stato prevalente dell' atmosfera:
Nuvolo, Pioggia, Nebbia rara

Altezza dell' acqua raccolta mm. 1. 13

4 Marzo — Temp. minima + 2° 1 c

Tempo medio di Roma a mezzodì vero di Ferrara

4 Marzo ore 0 min. 15 sec. 12.

Telegrammi Stefani

Del mattino

Sofia 3. — Cantossi un Tedeum nella Cattedrale per la conclusione della pace. Un proclama del principe ringrazia il popolo del suo amore alla patria e dei sacrifici nel giorno del pericolo. Ricorda alla nazione la benevolenza del Sultano. Spera che il popolo sarà sempre degno del suo passato.

Londra 3. — La *Reuter* annunzia che le potenze hanno deciso di tenere una conferenza a Costantinopoli dopo la conclusione della pace e il disarmo della Serbia e della Bulgaria. Gli ambasciatori a Costantinopoli fisseranno la data della riunione. Nessuna questione della Grecia discuterassi; soltanto il trattato di Berlino sarà toccato in quanto agli articoli concernenti la Rumelia.

Madrid 3. — Stassera fucilerassi il capo dell' insurrezione del forte San Giuliano. Diversi sergenti imputati nella cospirazione furono condotti nella prigione di Saragozza.

Parigi 3. — L' *Havas* ha da Berlino:

Bismarck interpellò l' ambasciatore ottomano se è vera la cessione di Candia all' Inghilterra, dicendogli che ciò alienerebbe alla Turchia le potenze, massime la Russia. L' ambasciatore l' ha smentita.

Belgrado 3. — È atteso oggi un Ukasse per la demobilitazione dell' esercito.

Londra 3. — I capi socialisti furono rinviati alle Assise accordandosi loro libertà provvisoria sotto cauzione.

Bukarest 3. — Il trattato di pace serbo-bulgaro fu firmato oggi a mezzodì.

Londra 2. — Lo *Standard* ha da New York: Il *New York Herald* pubblica una lunga lettera da Panama, dicente che il rapporto di Rousseau, commisario del governo francese, conchiuderà per l' abbandono del piano del canale a livello. Raccomanderebbe un prestito per creare un canale a caterate. Il canale che potrebbe costruirsi nei termini previsti da Lesseps, esigerebbe un aumento di 60 milioni.

Madrid 2. — Si ha da Tangeri: Il Sultano si recherà con numerose truppe nelle provincie del sud per assodare la sua autorità.

Londra 3. — Il *Times* in un dispaccio privato da Montevideo annunzia l' elezione di Francesco Vdal alla presidenza dell' Uruguay.

Londra 3. — Il *Times* ha da Vienna: Le potenze si dispongono ad indirizzare alla Porta una dichiarazione colletiva chiedendo di sopprimere la clausola dell' alleanza militare fra la Turchia e la Bulgaria e di conferire le funzioni di governatore per la Rumelia per cinque anni al principe di Bulgaria e non nominatamente al principe Alessandro.

Belgrado 3 (Ufficiale). — Si firmerà il trattato di pace questa sera o domattina.

Parigi 2. — Il ministro della marina sottopose alla firma di Grévy un decreto tendente a stabilire ad Obok un luogo di deportazione pei condannati arabi che li impiegherebbero nei lavori di costruzione del porto.

La Camera d'accordo col governo fissa per giovedì la discussione della proposta per l' espulsione dei principi.

Il Senato approvò in prima lettura la riorganizzazione dell' insegnamento primario.

Decazeville 3. — Il delegato dei minatori, Soubriè, che pronunziò discorsi sediziosi alla riunione di lunedì fu condotto in prigione a Villafranca. Folla numerosa alla stazione, ma i dintorni sono sorvegliati dalla truppa. Nessun disordine.

Genova 3. — Stamane il treno passeggeri N. 178 investì nella linea Genova-Milano il treno merci fermo al disco di

(Il seguito in quarta pagina)

P. CAVALIERI, Direttore responsabile

(Tipografia Bresciani)

Maria Calzolari, di anni 6, era un fiore di bambina. L' avresti detta un angiolo per le sembianze e per la bontà! Sana, robusta, vispa, fu colpita da grave malore e quando sembrava riaversi dalle lunghe sofferenze, un' improvvisa e letale polmonite la rapiva all' affetto de' suoi genitori *Antonio* ed *Anna*.

Qualsiasi parola di conforto ai nostri desolati amici oggi tornerebbe vana; noi condividiamo il loro dolore e speriamo trovino la necessaria rassegnazione nelle carezze degli altri due adorabili figliuoletti *Gino* e *Giuseppe!*

L. A. C.

NUOVA EMISSIONE

Non è denaro arrischiato quello che oggi si destina alla sottoscrizione delle 20000 obbligazioni della Società Mineraria Metallurgica Italiana nella Tunisia.

Il valore nominale di questi titoli è di 250 lire cadauno: il prezzo di emissione di 225 lire.

Il frutto che corrisponde è di L. 5 p. 0|0 netto da ogni tassa: ma tenuto conto della maggior somma rimborsata nelle obbligazioni esso ammonta a L. 6 per 0|0.

I titoli hanno garanzie speciali: la Società ha dato ipoteca su tutti gli stabili, opifici, meccanismi, materie prime, valutati a più di 17 milioni di lire.

Più ha nominato a Tunisi un rappresentante degli interessi degli obbligazionisti onde le somme del servizio siano incassate e destinate a quello scopo solamente, ed onde si invigili al miglior andamento dell' amministrazione.

L'ammortizzo di questi titoli si compie in soli 20 anni.

Il servizio dei *coupons* ed obbligazioni è fatto con ogni maggior diligenza in quasi tutte le principali città d' Italia.

Banca Mutua Popolare di Ferrara

SOCIETÀ ANONIMA COOPERATIVA

AVVISO D' ASSEMBLEA

I Signori Azionisti sono convocati in *Assemblea Generale Ordinaria* il giorno di Domenica 14 Marzo corr., alle ore 1 pomerid. nell' Antisala del Consiglio Comunale, gentilmente concessa, per deliberare sul seguente

Ordine del Giorno

1. Relazione del Consiglio d' Amministrazione e dei Signori Sindaci, sul Bilancio dell' Esercizio 1885.

2. Approvazione del Bilancio stesso e deliberazioni pel riparto degli utili.

3. Surroga o riconferma dei Consiglieri d'Amministrazione Signori Campana Guelfo, Devoto Antonio, Federici Avv. Cav. Antonio, Finzi Pio, Magnoni conte Alberico, Portolani Giuseppe, Penazzi Aristide e Zaina Aldo, sorteggiati a termini dell' art. 54 dello Statuto Sociale.

4. Surroga o riconferma dei tre Sindaci effettivi Signori *Bottoni Giovanni*, *Masi Conte Cosimo* e *Simonini Luigi* (quest'ultimo dimissionario fino dalla nomina); e dei Due supplenti Signori *Ferranti Giuseppe* e *Rota Cesare* a senso dell' Art. 183 del Codice di Commercio.

Qualora la detta convocazione andasse deserta, verrà tenuta di secondo invito nella successiva *Domenica* 21 *Marzo* alla stessa ora e nello stesso luogo.

Ferrara il 2 Marzo 1885.

IL PRESIDENTE DEL CONSIGLIO
Stefano Gatti Casazza

Sampierdarena; due viaggiatori vennero leggermente feriti; i danni del materiale sono lievi.

Roma 3. — **Camera dei Deputati.**

Minghetti consente l'indirizzo finanziario di Magliani avere avuto unità e costanza, ma rammenta che egli, l'oratore, votò contro i punti principali di quell'indirizzo. I suoi effetti si sono manifestati ed ora coloro che decretarono doni nazionali al Magliani lo accusarono più di lui che rimane fermo nelle sue opinioni.

Il disavanzo esiste ed altri impegni ci aspettano, ma è facile il rimediarvi senza mezzi eroici. Basta una severa finanza e Magliani fece dichiarazioni esplicite; ed egli si augura di poter presto lodarlo per la forza restituita al bilancio.

La questione finanziaria è divenuta politica; la considera quindi dal punto di vista degli effetti di una crisi e delle cagioni intrinseche che possono spingerlo a provocarla. Quanto al primo, la crisi getterebbe nell'ignoto. I coalizzati stessi dichiarano non esservi legame fra loro, se non per abbattere il ministero.

Quanto alle cagioni non vede un gran principio od un interesse nazionale. La politica estera è migliorata.

Paragona le condizioni presenti col tempo del congresso di Berlino dove andammo con le mani nette e libertà d'azione. Le altre potenze ne uscirono con vantaggio, la Francia occupò la Tunisia.

Noi rimanemmo colle mani nette e la libertà d'azione *(Applausi)* e fummo rimproverati ciò nondimeno di mire ambiziose.

(*Voci*: fu Depretis. *Depretis* no).

Prosegue notando che un cambiamento di ministero ci risospingerebbe indietro nella politica estera. Quanto all'interna nulla avvenne che lo induca a mutarla.

Risponde a Di Rudinì che la pubblica sicurezza è la base di una buona politica ed egli con gli amici appoggiò il Depretis, quando in momenti difficili assicurò di mantenerla. C'è chi vuol sottrarre la amministrazione all'influenza parlamentare; l'unico mezzo per riuscirvi è di mantenere compatta la maggioranza.

Quanto all'allargamento del suffragio amministrativo, rammenta di aver presentato nel 1861 un progetto più liberale. Perciò nel discutere quello di Depretis ci intenderemo. Egli desidera per altro si interroghino gli elettori, ai quali deve proporsi come programma di riforma morale, prima di qualunque altra, l'amministrativa; e dice che si provveda agli interessi della nazione, non si facciano, intendiamo, i deputati sollecitatori degli interessi locali. Allora potremo raggiungere una patria grande e forte. *(Lunghi applausi.)*

Cairoli rispondendo all'allusione di Minghetti sulla Tunisia rammenta che dichiarò altra volta di aver preferito rinunciare alla difesa col silenzio anzichè di rivelare cose meno gradite al paese. Dichiara che fu sempre concorde con tutti i colleghi del gabinetto e si meraviglia che Depretis abbia pronunziato un no.

Depretis risponde di accettare la responsabilità circa la Tunisia, ma non pel congresso di Berlino perocchè non nominò plenipotenziari nè dette le istruzioni.

Quando l'onor. Minghetti accennò alla sciagura di Tunisi tutti gli sguardi si rivolsero al Cairoli; questi cercò di difendersi, ma fu accolto da risa ironiche.

Fu molto notato che l'on. Crispi dopo questa allusione attraversò l'aula e andò a stringere la mano all'on. Minghetti.

Svolgono i loro ordini del giorno, Domenico Berti, Di Rudinì, Bovio, Di Blasio, De Renzis, Sbarbaro, Spirito, Cairoli, Ruspoli, Fortis e Minghetti.

Merita riprodurre il sunto del discorso Minghetti per l'incidente cui ha dato luogo.